

DOCUMENTO POLITICO DEL 2° CONGRESSO DELLA FLC CGIL SICILIA

CAMPOFELICE DI ROCCELLA (PA) - HOTEL FIESTA – 8/9 MARZO 2010

Il modello sociale neo-liberista, che ha determinato l'attuale crisi economico finanziaria globale, caratterizzato dalla logica del profitto, ha comportato scelte dannose e inique che hanno accentuato le differenze sociali e territoriali tra le aree del mondo aumentando le disuguaglianze e le povertà. Vi è una condizione diffusa di incertezza per i lavoratori e le lavoratrici sul loro lavoro mentre aumenta la condizione di precarietà dei giovani.

La scelta di continuare a privatizzare i beni e i servizi comuni aumenta ancor di più le sperequazioni e le ingiustizie tra i popoli scardinando quegli elementi di coesione sociale, solidarietà e cooperazione che debbono rappresentare l'elemento centrale nell'organizzazione sociale, politica, economica degli Stati.

La FLC CGIL Sicilia condivide il percorso politico e le proposte del documento congressuale "Le Frontiere della Conoscenza: diritti, partecipazione, democrazia" e le proposte della CGIL alla base della mozione "I diritti e il lavoro oltre la crisi" volti a riproporre, tra l'altro, la centralità del sapere come bene comune per un modello sociale ed economico solidale, per uscire dalla crisi e superarla con minori disuguaglianze.

In tale modello, la scelta della pace rappresenta un valore irrinunciabile nei rapporti tra gli uomini e tra i popoli; valore che si sostanzia nell'impegno della FLC Cgil Sicilia ad agevolare e promuovere l'inclusione sociale, culturale ed economica dei migranti aderendo all'appello della "Rete Europea dell'Educazione" per costruire una società laica, rispettosa delle diversità di genere, culturali, religiose, politiche ed etniche. Le diversità nel nostro Paese, invece, rappresentano motivo di fratture sociali, alimentate da politiche ingiuste del Governo, e non solo al Nord, come dimostrano i drammatici fatti di Rosarno e dello sfratto forzato dei rifugiati politici sudanesi del laboratorio Zeta di Palermo.

Lo sviluppo economico si deve coniugare con un utilizzo equilibrato e compatibile delle risorse energetiche, attraverso politiche eco-compatibili per la salvaguardia dell'ambiente.

Le politiche fiscali debbono essere eque e progressive, debbono intrecciarsi con un intervento del pubblico per attivare processi virtuosi di investimento – occupazione - reddito, con idonei interventi sullo stato sociale volti a migliorare la qualità della vita, soprattutto per le fasce più esposte della popolazione. Su queste ragione la CGIL ha proclamato lo sciopero generale del 12 marzo chiamando le proprie strutture a mobilitarsi per la partecipazione delle lavoratrici, dei lavoratori e dei pensionati.

Le scelte del Governo sul fisco, sull'istruzione, la formazione, la ricerca, la pubblica amministrazione, il mercato del lavoro e gli ammortizzatori sociali, la riduzione del ruolo della contrattazione e della partecipazione democratica nei luoghi di lavoro hanno ridotto direttamente o indirettamente i diritti dei lavoratori effettuando una redistribuzione delle risorse e del reddito in favore dei ceti alti e medio alti a discapito di quelli più disagiati e precipitando il ceto medio verso la povertà.

L'abrogazione della legge 133/2008, delle leggi Brunetta sulla pubblica amministrazione, il ritiro delle proposte di riforma sull'Università e il riordino non politicizzato degli Enti Pubblici di Ricerca (EPR), il compimento della riforma dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) rappresentano il primo atto per avviare un processo in cui l'interesse del Paese, la vita e la dignità delle persone siano poste al centro dell'attività politica del Governo.

La legge Brunetta sulla pubblica amministrazione è sbagliata e va ritirata; non migliora la qualità e l'efficienza del lavoro pubblico, mortifica la dignità dei lavoratori, riduce gli spazi di partecipazione e di confronto rendendo sempre più difficile l'azione sindacale per la tutela dei lavoratori. Rafforzare processi di parità di genere nella P.A. come nell'economia privata, anche attraverso istruzione e formazione adeguata è un obiettivo che la FLC vuole perseguire. Anche per queste ragioni riaffermiamo il diritto dei lavoratori e delle lavoratrici ad eleggere le proprie rappresentanze impegnandoci a garantire i diritti e la democrazia nei luoghi di lavoro, per tutti e senza limitazioni.

In Sicilia gli effetti pesanti dei provvedimenti del Governo si manifestano in modo grave: riduzioni di finanziamenti pubblici in tutti i comparti della Conoscenza con grave pregiudizio delle finalità Costituzionali sul diritto allo studio e le pari opportunità, riduzioni insostenibili di organico che peggiorano la qualità dell'offerta formativa e rendono difficili i processi d'integrazione, determinano un aumento dei tassi di dispersione scolastica e formativa, crescono i contratti non rinnovati. Aumenta la precarietà, così come la fuga dei ricercatori e degli artisti all'estero per i mancati investimenti. L'edilizia scolastica è carente con edifici spesso in affitto, che generalmente non rispondono ai requisiti previsti dalla legge sulla sicurezza. Occorrono investimenti sull'edilizia da parte dello Stato e degli Enti Locali siciliani per superare gli sprechi, le disfunzioni e le carenze strutturali.

È fondamentale, però, che ai lavoratori precari della conoscenza vengano riconosciuti tutti i diritti sanciti dalle direttive europee per il personale a tempo indeterminato: il diritto alla stessa retribuzione, al riconoscimento della anzianità di servizio e quello alla formazione continua. Le scelte che i governi nazionale e regionale adottano fanno divenire condizione permanente la precarizzazione dei rapporti di lavoro in modo totalizzante, togliendo dignità e generando inaccettabili condizioni di ricatto e subalternità.

L'opposizione alle controriforme Gelmini è stata ferma e determinata. La resistenza attiva avviata nei luoghi di lavoro e nelle piazze va continuata e potenziata. La FLC siciliana ritiene che per contrastare il progetto politico del Governo bisogna continuare con insistenza e convinzione nell'azione di mobilitazione attraverso tutte le forme democratiche per allargare il consenso, per aumentare la consapevolezza dei siciliani sulle ricadute che i provvedimenti del Governo avranno sul futuro e sulle opportunità degli studenti, sulle condizioni delle famiglie, sulle condizioni di legalità e di tenuta democratica nel Paese. Per contrastare il progetto culturale regressivo di società sviluppato dal Governo destinato ad aumentare le povertà, le disparità e le disuguaglianze sociali occorre allargare il fronte delle alleanze politiche, sociali e istituzionali.

La riforma sul federalismo e la modifica del Titolo V spostano sulle Regioni competenze sull'istruzione e la formazione; si delinea un nuovo assetto Costituzionale che deve comunque garantire l'unitarietà del sistema nazionale dell'istruzione e dell'alta formazione. Un quadro di riferimento in evoluzione, quindi, che non possiamo ignorare e che non può essere affrontato con dispendio di risorse pubbliche e improvvisazioni che possano destrutturare l'unitarietà dei sistemi nazionali, non risolvendo né i problemi degli studenti e delle famiglie, né quelli occupazionali. Occorre aprire insieme alla Confederazione un confronto programmatico con il Governo nazionale e regionale per definire campi d'intervento, linee d'azione e piani d'investimento al fine di elaborare

proposte alternative alle scelte governative..

La struttura del disegno di legge di riforma universitaria porterà alla demolizione intenzionale dell'Università pubblica finalizzata al passaggio ad un sistema dell'alta formazione e ricerca governato con criteri privatistici; porterà, inoltre, all'accentuazione del precariato nell'attività di insegnamento, di ricerca e di amministrazione con modalità di reclutamento che non limitano il potere delle baronie, ma lo rafforzano.

Per le Università siciliane oltre all'impatto del disegno di legge si aggiungeranno ulteriori difficoltà derivanti dalle problematiche sociali, economiche e politiche del territorio caratterizzato da uno scarso sviluppo economico, una scarsa organizzazione sociale e una larga disoccupazione.

In Sicilia bisogna rivedere la scelta di frammentazioni in sedi decentrate che deve essere sostenibile e supportata da un ragionato progetto politico di sviluppo territoriale da programmare con i soggetti istituzionali e le forze sociali.

Pur in presenza di scelte del Governo che vanno in direzione opposta alle decisioni dell'Europa, bisogna sostenere la crescita qualitativa e quantitativa delle risorse intellettuali sul territorio di competenza, al servizio della comunità e dell'economia locale. Per questa ragione la Regione, in un quadro chiaro di competenze, deve farsi garante di un sistema universitario siciliano di qualità, attivando luoghi di confronto con il sistema scolastico, le parti sociali, gli enti di ricerca.

Negli atenei occorre contrastare il processo di precarizzazione e di degenerazione del reclutamento del personale vigilando sui bandi di concorso per il rispetto delle norme contrattuali, per avversare il rischio della riduzione degli spazi di rappresentanza di tutti gli addetti e per estenderli ai dottorandi, agli assegnisti e ricercatori, costruendo nuove forme di partecipazione. Pertanto occorre valorizzare il ruolo istituzionale degli atenei siciliani di concerto con il Governo regionale, al fine di contribuire alla rinascita e allo sviluppo ecocompatibile della realtà siciliana, inserita nel bacino del mediterraneo. Allo stesso tempo si dovrà trattare con la Regione per promuovere accordi che prevedano misure, finanziamenti e soluzioni finalizzati alla valorizzazione dei giovani ricercatori precari – dottorandi ed assegnisti di ricerca – perché continuino a svolgere la loro opera presso le università pubbliche siciliane.

Nelle Facoltà di medicina (policlinici) sono inscindibili le funzioni di didattica, ricerca e assistenza: Sono indispensabili certezza di risorse economiche ed un quadro certo normativo di riferimento che consenta una progettualità condivisa dai due sistemi, Università e Servizio Sanitario Regionale, nell'ottica di un consolidamento e potenziamento delle attività istituzionali. Gli accorpamenti previsti dalla Regione all'interno della riforma del sistema sanitario regionale devono salvaguardare le finalità universitarie e dare piena garanzia per il rispetto dei diritti e delle tutele per tutti gli operatori sanitari e della salute per i cittadini.

E' necessario portare la ricerca pubblica, sia universitaria che degli Enti pubblici di ricerca, ad avere un aumento significativo della capacità di interazione con le istituzioni locali e le forze sociali, rendendo stabili nel tempo queste relazioni, allo scopo di programmare l'attività in modo integrato con lo sviluppo del territorio. Gli organi istituzionali, primo tra tutti il Governo, devono ascoltare ed operare affinché la Ricerca divenga nei fatti una risorsa, un investimento.

Sviluppo sostenibile e processi di innovazione non possono prescindere dagli investimenti destinati alla Ricerca che in Sicilia oggi appare sottodimensionata e incapace

di costituirsi in Sistema atto a progettare l'integrazione della ricerca siciliana con quella dei paesi rivieraschi del Mediterraneo in una prospettiva paritaria. L'aver individuato una responsabilità politica regionale sulla Ricerca, richiesta da anni dalla FLC siciliana, è un fatto positivo ma bisogna definire un quadro normativo regionale che individui priorità di investimenti, e coordinamento delle attività di ricerca. Per questo motivo si richiede alle forze politiche di approvare una legge regionale sulla ricerca e al Governo Regionale di avviare un tavolo di confronto sulla stessa.

Manca nella nostra Regione culla di un vasto patrimonio architettonico, artistico e culturale, una seria politica di istruzione e formazione alle arti e alla musica; ciò impedisce di costruire una politica dei beni culturali che possa rappresentare risorsa di sviluppo sostenibile, crescita civile e sociale. E' indispensabile qualificare la spesa eliminando la distribuzione clientelare rendendo trasparenti i flussi finanziari e gli investimenti collegati ad Arte e Musica.

Occorre mettere in rete e potenziare le Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale, dotandole di risorse e certezze contrattuali, assicurando a chi vi lavora e vi studia pari opportunità e dignità a quelle di coloro che lavorano e studiano nelle istituzioni universitarie italiane ed europee. Gli studi musicali ed artistici vanno coordinati con la formazione di base perché lo stato si faccia carico di coltivare i talenti dei giovani artisti.

La cultura del lavoro deve entrare a pieno titolo nei percorsi formativi di tutti i giovani per completarli, anche attraverso forme d'integrazione tra sistemi diversi, come prevedono le determinazioni della Unione Europea, in particolare nel triennio finale, nella chiarezza della identità, del ruolo e delle finalità dei sistemi.

La FLC Siciliana sostiene l'urgenza della riorganizzazione del sistema siciliano della Formazione Professionale nelle filiere della formazione ordinaria, di quella in obbligo di istruzione e formazione ed in quella dei servizi di orientamento, anche in considerazione del numero di operatori del comparto, cresciuto a dismisura per le politiche clientelari dei governi regionali.

Bisogna rendere più incisiva la denuncia e segnalare i gravi abusi, soprattutto della politica e degli enti gestori, esplicitando la nostra proposta con chiarezza; evidenziando la nostra autonomia sia rispetto alla amministrazione, sia rispetto ai datori di lavoro.

La riorganizzazione del sistema deve avvenire attraverso il riordino normativo e legislativo, e l'attuazione di un modello di gestione etica e responsabile delle azioni formative, orientative e di accompagnamento, da realizzare con le OO SS, le organizzazioni di rappresentanza dei datori di lavoro e la Regione Siciliana.

La Flc rivendica l'applicazione del contratto a partire dal diritto costituzionale alla retribuzione e sostiene la necessità del rinnovo contrattuale nei tempi previsti, della urgente chiusura del contratto regionale, e vigilerà sulla loro applicazione, in molti casi disattesa dagli Enti siciliani.

Organismi internazionali come l'OCSE mettono in primo piano l'esigenza generale dell'apprendimento permanente. Senza un impegno concreto per l'apprendimento permanente le donne e gli uomini del nostro tempo difficilmente potranno orientarsi nella vita delle culture e delle società contemporanee; di fatto sono messi in forse diritti umani primari e possibilità di effettiva partecipazione, di inclusione, infine di democrazia sostanziale.

La competitività dei prodotti, i diritti di cittadinanza, la capacità di leggere le informazioni, l'adattamento alle rapide trasformazioni, necessitano dell'acquisizione di conoscenze alte e qualificate e in continuo divenire. Perciò l'accesso ai gradi più alti dell'istruzione o meglio ancora l'istruzione e la formazione per tutto l'arco della vita rappresentano un obiettivo prioritario per lo sviluppo politico, sociale, ed economico del nostro Paese. Per questo la FLC Sicilia rivendica da parte del Parlamento Siciliano la emanazione di una legge regionale sul diritto allo studio e sull'educazione permanente che tenga conto dei principi contenuti nel disegno di legge di iniziativa popolare promosso dalla Cgil insieme alla Flc, allo Spi ed all'Auser, recentemente presentato al Presidente della Camera dei Deputati.

La FLC Cgil Sicilia è fermamente convinta che la conoscenza è un bene comune e appartiene a tutti, ricchi e poveri, e si esercita e si tutela attraverso la responsabilità della Repubblica. Per questi obiettivi e per un lavoro efficace, ma anche rispettoso della dignità umana, la FLC siciliana conferma il proprio impegno a contrastare con la proposta e la mobilitazione l'impianto ideologico e culturale dell'azione di Governo che produce effetti negativi per la Sicilia, mettendone seriamente in discussione la coesione sociale.

La Commissione politica, infine, assume integralmente la relazione del segretario generale uscente Giusto Scozzaro, le conclusioni del segretario generale Mimmo Pantaleo e ne condivide l'analisi politica, i contenuti, le linee strategiche e le iniziative di protesta e di proposta suggerite.

APPROVATO ALL'UNANIMITA'